



Ex Abbazia di Santa Maria Di Valmarina

LA STORIA

Completato il restauro nel 2008, l'antico monastero benedettino femminile di Valmarina è oggi la sede del Parco Regionale dei Colli di Bergamo.

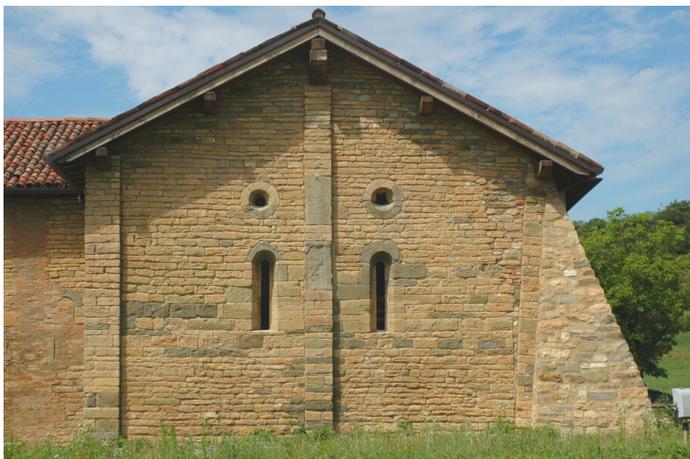
Situato nella suggestiva valle di Valmarina, così chiamata per la ricchezza di acque, il monastero sorge nel tipico luogo con le caratteristiche della regola benedettina: acqua, pendici dei colli e pianura. Edificato tra il 1146 ed il 1153, secondo l'orientamento delle domus romane nord-sud, esso è adiacente ad una chiesa rurale preesistente orientata secondo le regole canoniche est-ovest

e dedicata a S. Maria in Valmarina.

Il monastero medievale conserva ancora alcuni elementi essenziali della regola benedettina: il dormitorio comune e la sala capitolare.

L'abbazia sorse grazie ad un lascito di tredici pertiche bergamasche (circa 660 m²) di Gerardo da Bonate, vescovo di Bergamo, che favorì la nascita di altri quattro monasteri benedettini nella diocesi.

Il monastero raggiunse il suo massimo splendore nel 1367 con possedimenti dislocati tra Bergamo e Cremona per ben trecento pertiche di terra.



L'edificio, che secondo la regola di S. Benedetto è costruito in pietra (arenaria e pietra di Sarnico), venne abbandonato tra il 1393 e il 1403 e la comunità che lo abitava trovò stabilità definitiva intorno al 1430 in una nuova sede, prima in via S. Alessandro bassa e poi in via S. Alessandro sull'angolo con Via Botta, nel monastero di S. Benedetto ove tuttora risiede una comunità di monache. Negli anni e secoli successivi a questa nuova realtà furono poi aggregati i monasteri di S. Maria Novella di Stezzano, di S. Giuliano di Bonate di Sotto, di S. Margherita di Brembate Sotto ed in seguito di S. Giorgio di Spino e di S. Fermo di Bergamo.

La scelta dell'abbandono fu dovuta sia all'assalto da parte dei guelfi la notte del 2 ottobre 1393 (hinterland politicamente guelfo mentre Bergamo era ghibellina),

sia per il nuovo concetto di monachesimo che si stava affermando in quegli anni, non più sub urbano ma urbano, così come per il diverso rapporto con la società instaurato da nuovi ordini religiosi: francescani, domenicani oltre che dalle confraternite laiche (umiliati, disciplini, flagellanti).

La chiesa a croce greca dedicata alla Madonna rimase aperta al culto per i cittadini fino all'epoca napoleonica quando fu definitivamente sconsacrata. Sul finire dell'800 il complesso, di fatto trasformato in cascina, fu venduto ai Conti Moroni di Stezzano e nel 1987 divenne proprietà del Parco Regionale dei Colli di Bergamo che, nato nel 1977 per volere di 10 comuni (Almè-Bergamo-Mozzo-Paladina-Ponteranica-Ranica-Soriso-Torre Boldone-Valbrembo-Villa d'Almè) e della Provincia di Bergamo, si occupa della salvaguardia paesaggistica ed ambientale dei Colli di Bergamo.

